04-GIU-2022
da pag. 26 / foglio 1

ItaliaOggi
Quotidiano - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 19128 Diffusione: 16231 Lettori: 82000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Ocse e global minimum tax: l'Irlanda è il primo paese Ue a testare gli impatti della tassa globale sui bilanci delle imprese

Il 26 maggio l'Irlanda, nel solco di Regno Unito, Svizzera, Nuova Zelanda e Jersey, è stata il primo membro Ue a lanciare una consultazione sul Pillar 2

DI DARIO SENCAR
E ALESSANDRO DI STEFANO

Global minimum tax Ocse, l'Irlanda è il primo paese Ue a consultare gli operatori sul Pillar 2. Ma la consultazione pubblica irlandese sull'impatto operativo della tassa al 15% per i Gruppi potrebbe influenzare anche l'approccio al calcolo delle multinazionali italiane.

Il 26 maggio l'Irlanda, nel solco di Regno Unito, Svizzera, Nuova Zelanda e Jersey, è stata il primo membro Ue a lanciare una consultazione sul Pillar 2, ovvero il «global minimum effective tax rate» (Etr) del 15%. Il Pillar 2 fa parte dell'accordo raggiunto, in seno all'Inclusive framework Ocse, da più di 130 paesi nell'ottobre 2021 e già trasfuso nelle regole modello (Mr) pubblicate il 20 dicembre 2021. È anche oggetto di una proposta di direttiva europea la cui approvazione, dicono i ben informati, è attesa per il prossimo 17 giugno (Polonia permettendo).

Il documento è agile, non attiene a profili di policy o design già definiti a livello Ocse, si sviluppa in 16 pagine e pone in consultazione 25 quesiti focalizzati sull'implementazione del regime nell'ordinamento irlandese. In preambolo, il policy maker irlandese ripercorre la storia, le finalità ed il design del Pillar 2 con particolare riguardo alle regole interconnesse e coordinate di prelievo della top-up tax, come l'Income inclusione rule (Iir) e l'Under taxed profit rule (Utpr).

Di particolare interesse le precisazioni relative alla proposta di direttiva circa le scelte compiute a livello Ue nell'ambito delle opzioni previste dalle Mr (la previsione dell'allargamento anche ai grandi gruppi puramente domestici e l'applicazione dell'Iir da parte delle parent irlandesi anche alle entità a bassa tassazione irlandesi, nonché di ulteriori profili operativi non ancora affrontati nell'ultimo commentario dell'organizzazione con sede a Parigi pubblicato lo scorso 14 marzo.

Tra i profili operativi spicca quello relativo alla Qualified domestic top-up tax (Qdtut). In particolare, a differenza dell'Ocse (art. 5.2.3. delle Mr), che considera la Qdtut solamente quale importo a scomputo della top-up tax dovuta (e ciò implica comunque la necessità per il Gruppo di applicare anche per le giurisdizioni che hanno adottato la Qdtut tutte le regole GloBE dall'Etr alla top up tax), il documento rende chiaro che secondo la proposta di direttiva (art. 10, par 2, ult. par.), a certe condizioni legate ai principi contabili adottati dal Gruppo, la top up tax non è dovuta in quanto la Qdtut è un «safe harbour in tax terms», ossia un istituto che disattiva Iir e Utpr, pur potendo essere ancora dovuta quella «additional».

In generale, al di là dei profili tecnici, la consultazione Irlandese è di estremo interesse quale caso di scuola perché riguarda le scelte di un paese Ue caratterizzato da un regime di corporate tax che produce strutturalmente un Etr inferiore al 15%. Molti osservatori si stanno interrogando su quali siano le migliori scelte per il singolo paese di fronte al GloBE. Ad esempio, Jersey (che, a parte alcuni settori, ha in generale un tax rate corporate pari a zero) sta decidendo se: i) non fare niente; ii) introdurre la sola Iir o sia la Iir che la Utpr; iii) limitarsi ad introdurre la Qdtut.

La situazione dell'Irlanda è in parte diversa. Anche per l'Irlanda il Pillar 2 avrà impatti sulle politiche fiscali, di bilancio ed industriali in un contesto in cui, dice il policy maker, un obiettivo chiave è quello di mantenere un quadro che sostenga la crescita economica, la prosperità e salvaguardi l'attuale regime competitivo per le attività economiche sostanziali.

Tuttavia, per l'Irlanda quale paese Ue il non fare niente non è un'opzione qualora l'introduzione delle GloBE rules sia imposta dal legislatore Ue. Rimane invece la scelta se introdurre o meno la Qdtut. E qui la consultazione rende chiaro che l'adozione della Qdtut è molto probabile in quanto misura volta a: i) proteggere il gettito irlandese e ii) ridurre gli oneri di compliance dei gruppi. Il tutto, si può dire, in linea con le previsioni degli analisti secondo cui la Qdtut sarà molto gettonata da parte dei tax policy makers (fa eccezione la Nuova Zelanda secondo cui a lei la Qdtut non serve perché il regime del reddito d'impresa ha già aliquote alte e pochi incentivi).

L'auspicio è che pure l'Italia promuova una consultazione sul Pillar 2 anche per fornire temi e suggerimenti alla riforma fiscale.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1721 - T.1623

Aiuti, autodichiarazione frenata

Superficie 43 %